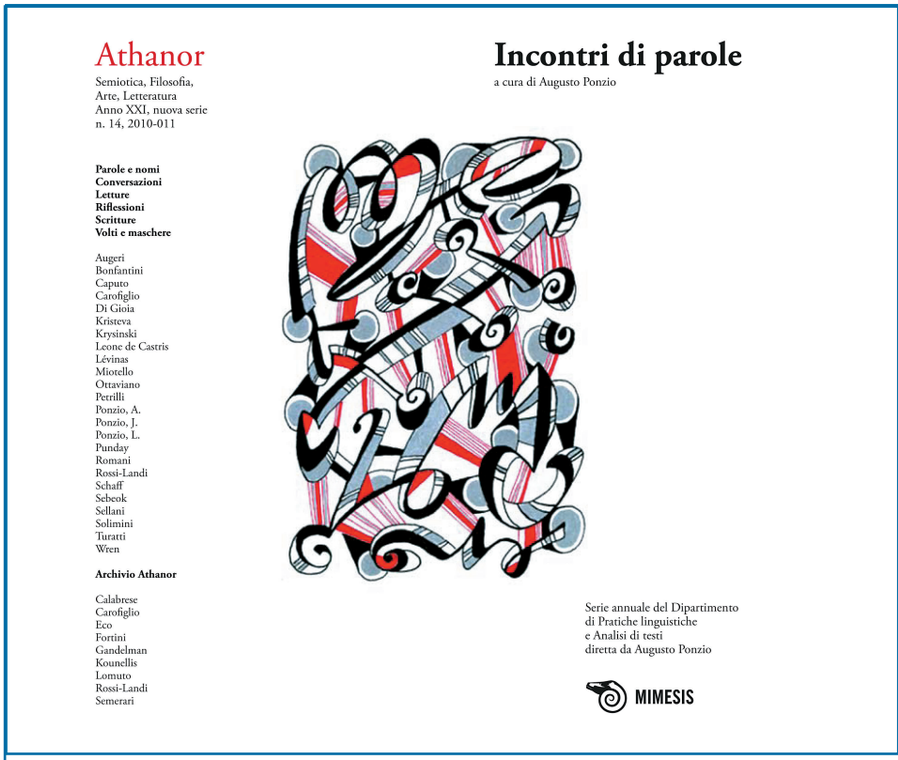
Diogene23:Layout 1 3-05-2011 10:18 Pagina 96



ATHANOR

Semiotica, Filosofia, Arte, Letteratura
Serie annuale del Dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi
Diretta da Augusto Ponzio
anno XXI, nuova serie, n. 14, 2010-2011

p. 9 **PRESENTAZIONE**

Incontri di parole / Encounters among words

INCONTRI DI PAROLE

13 Augusto Ponzio, *Parole e nomi. Jalons di un percorso di ricerca*
Cesar Chesneau Du Marsais, Giuseppe Semerari, Emmanuel Lévinas
Alfred Ayer, Richard Shubert-Soldern
Ferruccio Rossi-Landi, Sergio Piro, Adam Schaff
Michail Bachtin e il suo Circolo
Julia Kristeva, Gilles Deleuze, Félix Guattari, Armando Verdiglione, Jacques Derrida
Roland Barthes, Maurice Blanchot
Noam Chomsky e Thomas A. Sebeok
Vito Carofiglio, Claude Gandelman
Massimo A. Bonfantini
Thomas A. Sebeok e Michail Bachtin
Altri nomi, altri incontri di parole
Bibliografia complementare

CONVERSAZIONI

101 Emmanuel Lévinas, Augusto Ponzio, *Responsabilità e sostituzione*
105 Maria Solimini, *L'insegnamento di Giuseppe Semerari*

INCONTRI DI PAROLE

La relazione di alterità è una caratteristica essenziale della parola, dell'enunciazione. Nella parola possiamo percepire la presenza di un'altra voce, che la rende internamente dialogica. La parola propria allude sempre, suo malgrado, lo sappia o non lo sappia, a un'altra parola. L'incontro di parole non è un'iniziativa dell'io. La parola è dialogica a causa del suo passivo coinvolgimento nella parola altrui.

Il dialogo non è il risultato di una scelta; al contrario si subisce il dialogo, si è soggetti a esso. Il dialogo non è il risultato di un atteggiamento di apertura all'altro ma, al contrario, è l'impossibilità di chiusura nei suoi confronti. Il dialogo e il corpo sono strettamente connessi. Le parole sono voci, voci incarnate. Il dialogo è impossibile tra menti disincarnate. L'illusione dell'autonomia delle parole è l'illusione dell'autonomia dei corpi individuali. Il dialogo esclude tutte le forme di eguaglianza, di reciprocità fra l'io e l'altro, come pure ogni forma di sintesi. In questa prospettiva, la relazione dialogica risulta asimmetrica, irreversibile. L'identità non è solo falsa ma anche pericolosa e distruttiva – sia nel caso della coscienza dell'io sia in quello della identità collettiva, come nel caso di una comunità, di una lingua, di una cultura – quando è concepita in termini di separatezza dall'altro e di conflitto, in conformità alle tendenze ideologiche dominanti.

La viva e dinamica realtà della lingua non può essere costretta entro le categorie della linguistica ufficiale, che astrae dall'interna dialogicità e dalle voci concretamente orientate e specificamente intonate, cioè dall'orientamento prettamente valutativo, oltre che pragmatico e ideologico della parola. Questo stesso testo è il risultato di incontri di parole differenti; e un lettore attento può identificare voci e nomi diversi – Bachtin, Lévinas, ecc. – che costituiscono le pietre miliari, *les jalons*, di un percorso di ricerca.

Augusto Ponzio